

Elvezia Benini, Cecilia Malombra,
Giancarlo Malombra

LE FIABE PER...
ANDARE **SERENI**
AL NIDO Per grandi
e piccini
E A SCUOLA

Le Comete FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Elvezia Benini, Cecilia Malombra,
Giancarlo Malombra

LE FIABE PER...
ANDARE
SERENI
AL NIDO
E A SCUOLA

Per grandi e piccini

Le Comete FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Franca Ruggeri</i>	»	9
Introduzione	»	17
La relazione	»	20
La separazione	»	22
La fiaba e il gioco come risorse	»	23
Parte prima		
Fiabe per bambini		
1. Il distacco da casa	»	29
<i>Trottolina va all'asilo</i>	»	32
<i>Titti</i>	»	34
<i>Con un bacino passa tutto!</i>	»	36
<i>Nonno Gufo</i>	»	38
<i>Radicchio scopre il mondo</i>	»	38
<i>Il pesce che donava la luce</i>	»	41

<i>Diventare grandi</i>	pag. 42
Spunti riflessivi	» 44
2. La fatica di crescere	» 48
<i>No, all'asilo no!</i>	» 51
<i>Pippo e Peppa</i>	» 54
<i>L'ora della nanna</i>	» 57
<i>Solo</i>	» 59
<i>Che paura!</i>	» 62
Spunti riflessivi	» 66
Parte seconda	
Fiabe per adulti	
3. Ritrovare in sé il bambino perduto	» 73
<i>La delfina magrolina</i>	» 75
<i>Lo zio d'America</i>	» 78
<i>Il vitellino</i>	» 83
<i>L'incubo</i>	» 86
<i>Una bambina troppo buona</i>	» 88
Spunti riflessivi	» 91
4. I problemi irrisolti	» 97
<i>Il cerbiatto spaventato</i>	» 100
<i>Il fratellino</i>	» 103
<i>Il riccio che voleva essere castagna</i>	» 107
<i>Un brutto sogno</i>	» 110
Spunti riflessivi	» 112
Riflessioni conclusive	» 121

Appendice

Vademecum	pag. 127
Giochi con le parole: storielle in rima	» 129
Una storia magica	» 129
Il mio cane	» 130
Alla Titti	» 131
Ninna nanna	» 131
L'astuto gatto	» 131
Proposte operative	» 133
Proposte operative per i bambini	» 133
Proposte operative per gli adulti	» 135
Bibliografia	» 137

Prefazione

di Franca Ruggeri*

“Per educare un ragazzo ci vuole un villaggio” così recita un antico proverbio, per mettere in luce, probabilmente, tutte le strategie e intuizioni frutto di menti che cooperano in questa difficilissima opera dell’aiutare a indirizzare positivamente “la fatica del crescere”. I piccoli e gli adolescenti, infatti, non si sentono solo conquistati dall’avvertire in qualche modo che si trovano all’inizio della meravigliosa avventura della vita, sperimentano ansie e depressioni, chiedono affetto, pur non dimostrandolo apertamente, non sanno fare a meno di certe figure di riferimento, che vorrebbero dotate della capacità di comprenderli con un solo sguardo, in ogni situazione. E vogliono essere accettati, sentono le ipocrisie e l’indifferenza, che potenziano i loro timori e le personali incertezze e perplessità.

Ricordo un giovanissimo che piangeva, preso dal panico, sulle scale mobili e il rimbrotto, che voleva essere rassicurante, della mamma: “Che uomo sei?”. Non mi piacque questo maldestro tentativo consolatorio: infatti, uomo non era per niente, questo

* Funzionaria “Direzione Cultura e Turismo”, Comune di Genova.

piccolo, e non si poteva richieder gli di esserlo, sia pure con le migliori intenzioni.

Si diventa grandi passo dopo passo, perché “come la natura non conosce salti, lo spirito non conosce iati”. Figuriamoci com'è da coltivare una personalità che sta sbocciando, da cui dipenderà una vita più o meno serena, ricca o povera di frutti per se stessi e per gli altri.

Gli autori, con l'ormai ben roduta scelta dello strumento delle fiabe, si fanno vicini ai piccoli e ai più grandicelli, ma anche a chi ha il compito di seguirli a superare tensioni, remore, sgomenti, paure, scelte sbagliate, disistima.

Come procedere? Con lo sguardo attento e l'ascolto pronto, che impegna, come bene è stato detto in un recente incontro sulla realtà della scuola, “intelligenza, cuore, mani per agire prontamente”.

Ma vediamo la finezza, il garbo, l'esperienza degli autori nello scrivere queste fiabe, in cui ciascuno trova situazioni vissute in prima persona, quand'era piccolo, adolescente o educatore, tanta è la concretezza degli spunti di riflessione che esse ci offrono.

I distacchi non risultano mai facili, soprattutto quando chi li deve affrontare ha ancora poche difese di forza e di equilibrio e immenso bisogno di protezione.

Il piccolo mondo di un fanciullo si allarga per lui a dismisura quando si aprono le porte del nido, della scuola d'infanzia o della scuola primaria: dove saranno i genitori? Procederà tutto bene in loro assenza? La casa resterà ferma e solida ad attendere il loro ritorno? Papà e mamma godranno di buona salute? Li ritroveranno come li hanno lasciati?

E i nuovi incontri saranno davvero gioiosi, momento di conoscenza, di amicizia e di condivisione?

È normale che il fanciullo si senta sperduto e abbia bisogno di comprensione e di attenzione

Bisogna imparare tante cose: entrare in sintonia con gli altri, non essere prepotenti, né riottosi e, cosa difficilissima, riuscire ad accettarsi per quello che si è.

Il fanciullo vuole che quello che prova sia compreso e condiviso, che gli vengano indicati rimedi non sempre del tutto facili

per questa nuova fase di vita, che ha bisogno di amicizia, di allegria e di amore. “Basta un bacino!”, tante volte, a risolvere un piccolo dramma, a dissipare una paura, a far percepire che la solitudine è stata messa da parte. Basta il volto sereno di un bravo fornaio, una qualsiasi figura amica e familiare per rendere il percorso più sereno o la voce carezzevole e scherzosa di un papà che inventa rime e rimette per smuovere dal letto la sua bimba. Basta poco, in fondo, ma, se ci pensiamo bene, questo poco è tantissimo.

Il piccolo ha già intuito che poche tappe si raggiungono da soli e che la vita non ammette solo sparuti protagonisti “senza macchia e senza paura”.

Forse, il linguaggio del corpo che abbiamo quasi del tutto dimenticato, la volontà di primeggiare a ogni costo e di non essere mai dei gregari nascondono tanti turbamenti!

Ma “la scoperta del mondo” è difficile per gli adulti e, nonostante i piccoli ci superino in curiosità, per chi è alle prime armi nella vicenda, talvolta bellicosa della vita, questa si rivela davvero molto ardua, in tempi come i nostri, dove tutto sembra programmato alla perfezione per quelli che hanno chiuso la porta alle emozioni, all’ascolto dei più fragili e marciano indomiti, almeno in apparenza...

Ma, come ha scritto giustamente Baricco, “non sei fregato del tutto, finché c’è una favola e qualcuno che te la racconti”.

E, dal mio percorso accanto agli autori, Elvezia Benini e Giancarlo Malombra, mi sembra che, a questo proposito, ci troviamo davvero in buone mani.

Faccio riferimento a una breve e bellissima favola: “Radicchio scopre il mondo”. Vogliamo farlo tutti insieme, tenendoci per mano?

Crediamo di sapere tutto, già tutto: forse da questo deriva avvertire la pesantezza di ogni nuovo giorno che la vita ci regala e a noi pare di subirlo.

Si chiedeva Pavese: “Val proprio la pena che il sole si levi domani e la lunga giornata cominci? Domani sarà come ieri e mai nulla accadrà”.

Eppure, volando leggeri, si possono scoprire laghetti incantevoli, udire musiche dolcissime, colori con cui improvvisare “una festa colorata, “l’azzurro intriso di bianco dei fiumi”, “il rosso e il giallo dei fiori appena sbocciati”, “il bianco della neve in gara con il grigio per tingere le cime dei monti”.

C’è tutto un mondo, intorno e imparando a conoscerlo, non lo si teme più, ma se ne avverte la ricchezza e lo si ama.

Qualsiasi apprendimento dovrebbe essere guidato da una mano energica e carezzevole insieme, fiduciosa nelle sue possibilità di trasmettere conoscenza e gioia, entusiasta di riuscire a togliere di mezzo paure che non hanno senso: uscire da se stessi per incontrare altro e altri, nella piena autenticità del proprio essere. Che diritto abbiamo di aver paura della realtà delle cose? Nessuno, proprio nessuno, ma dobbiamo stare accanto, evitando critiche o alimentando pregiudizi, a chi è ancora lontano da questo obiettivo, che significa libertà.

Eh, sì i pregiudizi... basta una semplice antipatia epidermica per stampare su qualcuno l’etichetta di “antipatico”, relegandolo, contro sua voglia e contro le sue aspettative, in un microcosmo solo personale e doloroso, diffidente verso tutto e verso tutti.

Lo fanno i grandi, lo fanno i piccoli, che pure aspettano di “aprire le ali” perché sentono che è venuto il momento di “diventare grandi”. Cosa bisogna fare, allora? “Avvicinarsi a ogni creatura” con un piccolo dono, magari, essere capaci di rendere gioiosi e amichevoli, anche se non siamo stati i primi ad averne avuto la possibilità.

Del resto, nel cammino della vita, si procede per tentativi ed errori, ma guai a fermarsi! Perché arrendersi, perché non provare ancora? Chi sceglie in quel momento la via più facile, chi non affronta le sue paure e le sue delusioni, vive in una calma piatta, che non lo stimola in quel momento e sancirà una pesante sconfitta in futuro. Non ci si improvvisa gestori consapevoli della propria vita, bisogna diventarlo, senza che l’abitudine, l’apparente tranquillità dello “status quo” non intorpidisca mente, volontà ed energie.

Il tempo passa in fretta: “tic, toc, tic, toc”; facciamo che le lancette dell’orologio segnino un procedere positivo, un fruttuo-

so avanzamento nella crescita, perché rimanere sempre allo stesso punto, nello stesso angolo, con l'unica compagnia – forse non la più adatta – di chi abbiamo sempre avuto accanto e conosciuto, ma che non stato in grado di assumersi le responsabilità che gli competevano, ha determinato solitudine e scarsissima autostima.

Sembra strano, eppure certe situazioni si verificano: se abbiamo accanto un piccolo, sappiamo che la vita lo reclama, non noi o, perlomeno, non soltanto noi e il suo nucleo familiare.

Perché – e torno al libro – “il Bosco delle Querce era così bello”? Perché “la vita così variegata e vissuta in ogni momento del giorno e della notte faceva sentire al mondo tutta la vitalità e la gioia di se stessa”.

E i piccoli uomini devono dire no a questa meraviglia?

“Troppi no non servono a niente” e niente fanno conoscere, apprezzare e amare.

Non si abbia timore della propria specificità, cerchiamo di credere davvero e di fare attecchire – proprio in senso botanico – il seme della cooperazione: persino modi di essere differenti, diverse abitudini possono stare insieme e creare un bellissimo mosaico perché la diversità è ricchezza.

A un piccolo timoroso di un nuovo inizio, leggiamo davvero la favola di Simplicio e convinciamolo che “non solo il mondo dei pesci è un mondo solidale, solidale davvero”, anche nel luogo che ci intimorisce semplicemente perché costituisce una novità, possiamo trovare chi rischia e si ingegna per farci star bene e non avere pensieri tristi e monotoni, che poco servono a mettere in moto la tua testa e le tue gambe.

Cosa possono fare gli adulti quando un problema si manifesta durante “la fatica del crescere”?

Non stare inerti, non comunicare inquietudine, non massimizzare, né etichettare il periodo come una semplice “fase transitoria di capricci”.

Quando si esprime, in qualche modo, un disagio, lo si fa, il più delle volte, per creare un ponte tra questo disagio e gli altri, abbattendo le barriere della solitudine e della paura. I piccoli chiedono amore e attenzione e non è facile barare con loro. È

l'ascolto col cuore, che non interrompe, non censura, non fa sì che si passi dalla verità alla falsità negli atteggiamenti di disagio e di malessere ripetuti a risolvere spesso situazioni non facili. "Ascoltare col cuore" è assolutamente diverso dall'ascoltare "con le orecchie, ma con la mente altrove", perché un piccolo che parla vuole trovare un rimedio a una situazione che lo disturba o che lo fa soffrire e deve essere libero nell'esprimerla.

Avevo otto anni e ricordo che nelle vacanze estive mi struggevo di nostalgia quando mio padre doveva rientrare in città; ero triste e scontenta. Mamma se ne accorse e me ne chiese il motivo.

Apriti cielo! Vedeva in quella sofferenza, tutt'altro che falsa, niente di più che un capriccio che le rovinava le vacanze. In quel momento sbagliò: mi sentii ferita e quasi colpevole, non imparai ad affrontare il distacco, era molto più semplice inventare forti e ricorrenti mal di testa, per i quali tutti si preoccupavano e nessuno mi accusava di recare fastidio nell'amena stagione estiva: pertinace nel mio inganno, coraggiosa nel fare esami che non misero in chiaro un bel niente, capii che si può stare meno male raccontando una bugia: almeno non sussiste castigo.

Purtroppo, ai miei tempi non avevo fatto ancora conoscenza con Gufo Saggio, che avrebbe saputo capirmi.

In un clima che non ti permette una lacrima, non si cresce serenamente e, anche se l'amore per le persone care mai mi è mancato, non sono un'estroversa, mi confido di meno di quanto ne senta il bisogno, per il timore, non esente da orgoglio, di recare disturbo e di venire giudicata.

Non bella è stata la vita di Narciso, protagonista della favola "Il vitellino", male educato da una madre presuntuosa e tracotante.

Crescerà isolato, non imparerà l'armonia dello stare insieme, non beneficerà della saggezza degli anziani e sarà preda dell'uomo, senza mai essere cresciuto, senza mai avere espresso una volontà personale, senza mai venire rinvigorito dalla realtà benefica di un confronto amichevole.

I piccoli devono imparare, gli adulti, per essere una guida valida, mai stancarsi di farlo, di dimenticare se stessi, di essere forti

ed equilibrati, di dire dei “no” e di ascoltare dei “no”, senza per questo chiudere una porta o essere più distanti: molta sicurezza e serenità del figlio dipendono dall’atmosfera che egli ha respirato in casa, in una famiglia, in una scuola che mai si stancano di ripetere “che ognuno nel mondo ha il proprio compito da accettare e portare con gioia sino alla fine dei giorni che ci sono dati”.

Introduzione

Quando un bambino o una bambina si rifiutano di andare all'asilo o a scuola tutta la famiglia entra in agitazione e in fibrillazione: i genitori, magari, devono andare al lavoro e timbrare il cartellino, hanno un datore di lavoro che non vuole sentire ragione, non hanno una nonna o un nonno su cui poter contare, non hanno disponibilità economiche tali da poter chiamare una baby-sitter... a volte l'ansia li sovrasta e non riescono a comprendere che un bambino rifiutante ha sempre motivazioni profonde per non volersi staccare da casa, da quella casa che, unica, gli garantisce le sue prime certezze e costituisce il rifugio ove nascondersi con i propri piccoli grandi pensieri.

A volte i genitori hanno deciso scientemente che la frequenza scolare, sin dalla più tenera età, sia la via migliore per socializzare precocemente il proprio figlio alla vita comunitaria e per fornirgli gli strumenti relazionali atti a un corretto inserimento nella società: in questo caso il rifiuto del bambino di staccarsi da casa può essere affrontato con più tranquillità purché i genitori non cadano in posizioni “radicali e integraliste” e purché abbiano la necessaria capacità di trasmettere fiducia al proprio piccolo.

Questo libro vuol essere un utile strumento, attraverso il mezzo più antico ed efficace, quello della fiaba, per aiutare i genitori e i nonni ad affrontare il momento cruciale in cui si crea una sorta di ricatto affettivo, molto giocato sui sensi di colpa, costituito dal caparbio rifiuto di un bambino o di una bambina di staccarsi dalle certezze del proprio focolare. Questo libro vuole altresì essere uno strumento per gli educatori e i maestri, affinché la loro professionalità costituisca plafone sicuro per riverberarsi in sicurezze nella professione e nel rapporto con i genitori.

Questo libro infine vuol essere anche, e soprattutto, aiuto per i bambini che soffrono nel lasciare mamma e papà anche se per il poco tempo costituito dalle ore dell'asilo nido, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Il viaggio della vita prevede continui distacchi che non sempre sono facili da affrontare, ma per i quali è necessario attrezzarsi per rendere la vita meno difficoltosa.

Abbiamo pensato, per rendere più facile la lettura, di dividere il testo in due parti: la prima composta da fiabe per i piccoli e la seconda da fiabe per i "grandi" che necessitano di ri-trovare il bambino perduto, ri-vedere il proprio passato e gli eventuali nodi irrisolti che, proprio perché non risolti, divengono carichi pesanti e proiezioni facilmente trasferibili sui propri figli, se non elaborati. Noi crediamo, infatti, che sia prioritaria la formazione degli adulti, genitori, futuri genitori, professionisti nel settore educativo o, comunque, impegnati in ogni professione d'aiuto, in quanto i piccoli in crescita hanno bisogno di trovare la guida di adulti consapevoli e accoglienti, persone che possano garantire ai giovani un percorso di crescita serena.

In questo testo si prevede anche un aiuto per i piccoli che, quasi naturalmente, come già detto, hanno difficoltà a lasciare la casa per affrontare il mondo più ampio, come il nido e la scuola dell'infanzia, ma anche l'accesso della scuola primaria.

Prima di tutto va affrontato il problema del distacco. In senso etimologico e letterale "dis" ha il senso della forza negativa, indicante un'azione contraria, di allontanamento, di difficoltà. Si parla quindi di separazione.

La separazione implica il dover affrontare la paura dell'abbandono, la paura di dover affrontare situazioni nuove, la difficoltà ad accettare i cambiamenti e il senso della perdita o la vera perdita.

Se i genitori possiedono la capacità di adattarsi alle nuove situazioni, specialmente se sono problematiche, questa capacità di adattamento sarà trasmessa ai figli: da qui l'importanza di aiutare appunto gli adulti nel rafforzare il loro impegno e nel renderli consapevoli che, qualora faticassero a trovare la forza necessaria ad affrontare i cambiamenti, debbano chiedere aiuto.

Quando una coppia attende un bambino, sul futuro nascituro si riverberano sia gli aspetti cognitivi sia quelli emotivi ed essi avranno una ricaduta sul nascituro in termini fortemente emotivi e quindi impicanti le relazioni affettive. Quando nasce un figlio si crea un legame speciale tra la madre e il piccolo: si crea una situazione per cui entrambi, madre e figlio, dovranno trovare il reciproco adattamento per il "distacco" corporeo innanzitutto, per il passaggio da un "contenimento fisico" al differente e necessario "contenimento emotivo". Il bambino ha bisogno di trovare, nella sua venuta al mondo, uno sguardo accogliente: egli necessita di trovare un contenimento fisico, mentale e affettivo per potersi sentire confermato nella sua esistenza. Il bambino, nei primi anni di vita, si trova in uno stato di totale dipendenza e quindi è assolutamente fondamentale che il suo sguardo incontri quello della madre per potersi sentire confortato, aiutato e confermato.

L'adulto può donare la capacità di adattamento alla vita se egli stesso avrà avuto il necessario contenimento affettivo o, in caso contrario, sarà e sarà stato in grado di affrontare i nodi irrisolti della sua infanzia e della sua fanciullezza. E per fare ciò sono necessarie umiltà e capacità di chiedere aiuto, pena la negazione dei problemi e la proiezione degli stessi sui propri figli.

Le fiabe sono uno strumento altamente terapeutico poiché consentono l'attivazione di quel pensiero emotivo che favorisce capacità trasformativa ed energia creativa.

La capacità riflessiva può attivarsi, oltre che grazie all'aiuto dell'emisfero sinistro deputato ai processi logico-razionali, so-